



COMUNE DI CALOLZIOCRTE

Provincia di Lecco

**PROGETTO PER LA FORMAZIONE DI PISTA CICLOPEDONALE IN VIA
FABBRICONE/VIALE ALCIDE DE GASPERI**

**RELAZIONE DI INCIDENZA
ZSC "LAGO DI OLGINATE" IT 20300004**

Ing. Piergiorgio Locatelli



18 ottobre 2019

1. PREMESSA

Il sottoscritto ing. Piergiorgio Locatelli con studio in Lecco Via Leonardo da Vinci 32 iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Lecco al n. 89, ha redatto la seguente relazione d'incidenza al fine di valutare i possibili impatti relativi alla realizzazione della pista ciclopedonale in via Fabbricone e Viale Alcide De Gasperi in Calolziocorte (LC)

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, la quale prescrive di sottoporre a Valutazione d'Incidenza progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio naturale.

La Valutazione di Incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nei siti.

Lo studio è stato redatto secondo l'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE e l'articolo 5 del DPR 357/97, secondo l'allegato G del DPR n. 357 del 08/09/1997 e l'allegato D del DGR n. 7/14106 del 08/08/2003.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa a cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio è di seguito elencata:

Normativa comunitaria:

- Direttiva 2009/147/CEE ("Uccelli") del 30 novembre 2009 Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha sostituito la Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979;
- Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") del 21 maggio 1992 Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 97/62/CEE del 27 ottobre 1997 Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Normativa nazionale:

- DPR n. 357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- DM 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE";

- DPR n. 425 del 1 dicembre 2000 “Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici”;
- DPR n. 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DM n. 184 del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

Normativa della Regione Lombardia:

- DGR n. VII/14106 dell'8 agosto 2003 “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza”;
- DGR n. VII/18453 del 30 luglio 2004 pubblicata su BURL SO n. 32 del 2 agosto 2004 “Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000”;
- DGR n. VII/18454 del 30 luglio 2004 “Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»”; -DGR n. VIII/1876 del 8 febbraio 2006 pubblicata sul BURL 1° suppl. straordinario al n. 21 del 23.05.2006 “Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della

proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti” e succ. mod. e integr.;

- DGR n. 3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti"
- DGR n. VIII/5119 del 18 luglio 2007 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";
- DGR n. 6648 del 20 febbraio 2008 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

3. METODOLOGIA

La Valutazione d'Incidenza è una procedura di carattere preventivo per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su uno o più Siti della Rete Natura 2000. Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia dei Siti stessi, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali un Sito è stato istituito.

Nel contesto nazionale ed europeo non è stata ancora identificata una metodologia di elaborazione degli studi per la Valutazione di Incidenza che sia riconosciuta a livello giuridico in maniera specifica o comunque suffragata da esperienze consolidate nel tempo. Sono stati quindi presi in considerazione alcuni documenti metodologici esistenti ed è stata elaborata una metodologia operativa di valutazione.

Documenti metodologici di riferimento

I documenti metodologici e normativi presi a riferimento sono stati:

- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea “Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC”.
- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea “La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “Habitat”92/43/CEE”.
- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea “Interpretation manual of european union habitats” – EUR 25 – April 2005.- L’Allegato G “Contenuti minimi della relazione per la Valutazione d’Incidenza di piani e progetti” del DPR n. 357/1997.
- Il documento “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000” del Life Natura LIFE99NAT/IT/006279.

Procedura

La metodologia procedurale è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- lo Screening,
- la Valutazione appropriata,
- la Valutazione di soluzioni alternative,
- la Valutazione di misure di compensazione.

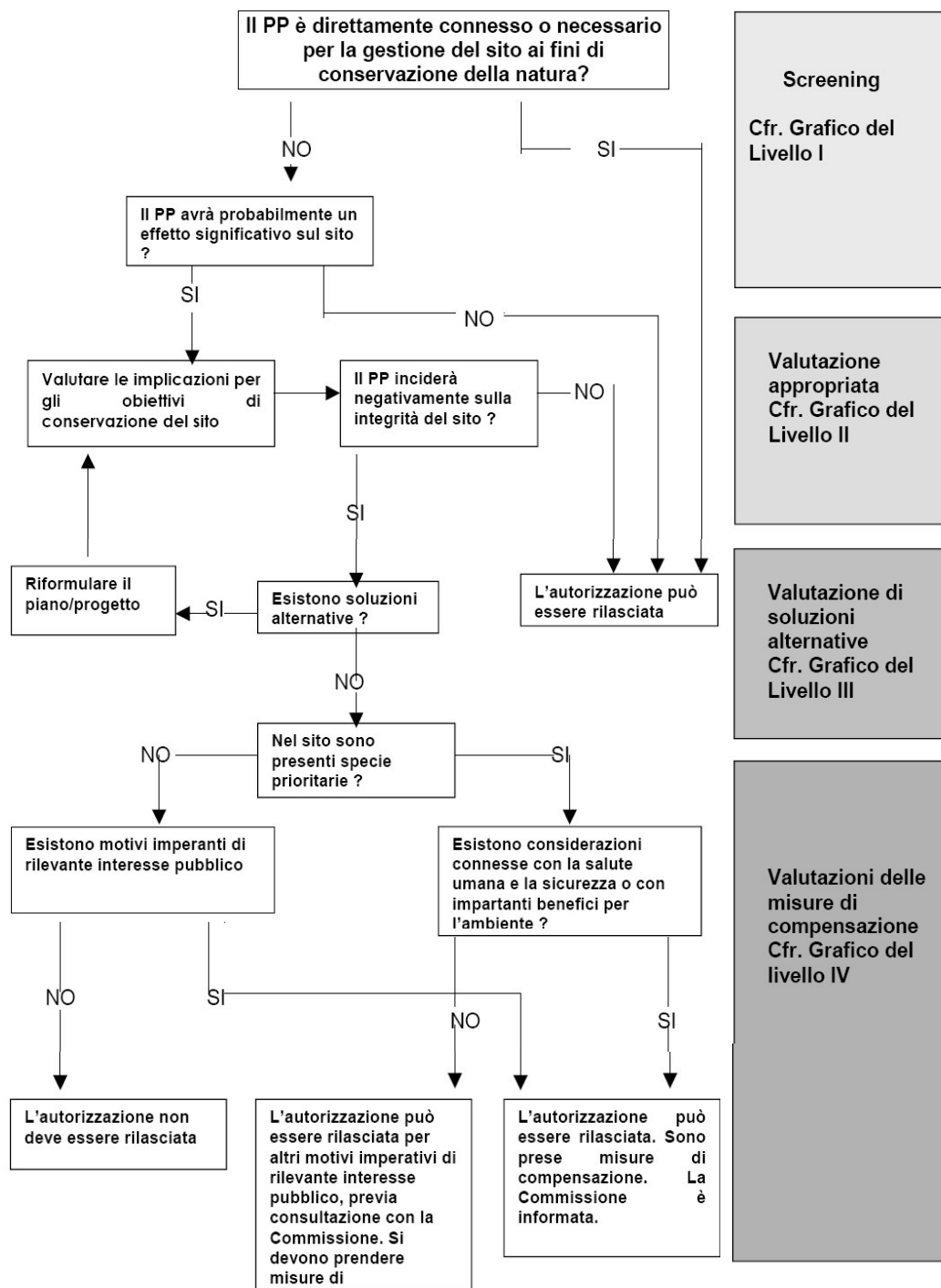
La fase di Screening ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/programma/progetto, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000.

La fase di Valutazione appropriata viene effettuata qualora nella fase di Screening si è verificato che il piano/programma/progetto possa avere incidenza significativa sul Sito. Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell’incidenza, cioè se il piano/programma/progetto comporta una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito.

Nella fase di Valutazione appropriata vengono peraltro indicate, qualora necessario, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

La fase di Valutazione di soluzioni alternative prevede la valutazione di soluzioni alternative, in caso permangano effetti negativi sull'integrità del Sito anche in seguito alla prospettiva di attuare misure di mitigazione.

Nell'ultima fase Valutazione di misure di compensazione, vengono proposte delle misure di compensazione in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative e in caso che il piano o progetto venga comunque realizzato per motivi imperanti di rilevante interesse pubblico.



Contenuti minimi della relazione per la Valutazione d'Incidenza di piani e progetti

L'Allegato G del DPR n. 357/1997 (modificato ed integrato dal DPR n. 120/03) "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", caratterizza brevemente i contenuti dei piani e dei progetti sottoposti a procedura di Valutazione d'Incidenza.

Le caratteristiche dei piani e dei progetti da sottoporre ad analisi sono:

- dimensioni e/o ambito di riferimento,
- complementarietà con altri piani o progetti,
- uso delle risorse naturali,
- produzione di rifiuti,
- inquinamento e disturbi ambientali,
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze tossiche e le tecnologie utilizzate.

Il sistema ambientale deve essere descritto con riferimento a

- componenti abiotiche,
- componenti biotiche,
- connessioni ecologiche.

Infine il documento prevede la descrizione delle misure compensative che si intendono adottare per ridurre o eliminare eventuali interferenze sulle componenti ambientali.

Nel "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" oltre a riassumere ed a fornire delucidazioni sui documenti della DG ambiente della Commissione Europea sopra indicati, fornisce alcune definizioni alle quali si è fatto riferimento nel presente studio:

- Incidenza significativa: si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito.

- Incidenza positiva: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.
- Valutazione d'incidenza positiva: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
- Valutazione d'incidenza negativa: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.
- Integrità di un sito: definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".
- Misure di conservazione: quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di flora e fauna selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.
- Stato di conservazione soddisfacente (di un habitat): la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.
- Stato di conservazione soddisfacente (di una specie): i dati relativi all'andamento delle popolazioni delle specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia il declino in un futuro prevedibile; esiste e continuerà

probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Metodologia operativa

Nell'individuazione e nella valutazione delle interferenze sono state utilizzati gli strumenti e le procedure operative di seguito elencate:

- studio delle componenti ambientali mediante dati bibliografici;
- applicazione di un set di indicatori di valutazione delle interferenze.

Al fine di poter identificare e valutare eventuali impatti potenziali dell'opera, in relazione alle finalità generali di conservazione e agli obiettivi di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nella Direttiva 09/147/CEE "Uccelli", è stata condotta una ricerca degli studi esistenti relativi all'area Natura 2000 nei confronti della quale è stata richiesta la Valutazione di Incidenza. In particolar modo sono stati utilizzati:

- il Formulário Standard relativo al Sito aggiornato al mese di ottobre 2013;

Per completare l'analisi dello stato di fatto ambientale sono stati compiuti sopralluoghi vari per meglio comprendere e inquadrare puntualmente le aree di intervento, caratterizzandone le tipologie ambientali e le caratteristiche per meglio valutare le possibili interazioni con habitat e specie. Gli aspetti indagati sul territorio sono stati i seguenti:

- uso del suolo;
- vegetazione e fauna;

reti ecologiche.

Al fine di avere alcuni dati oggettivi e rappresentativi delle possibili interferenze indotte dalla realizzazione degli interventi in progetto sullo stato di conservazione del Sito, sono stati applicati gli indicatori chiave di seguito indicati:

- sottrazione di habitat: diminuzione della superficie occupata da habitat di interesse comunitario, dovuta ad opere di riduzione della vegetazione o di sbancamento. Il calcolo viene effettuato come percentuale in rapporto alla superficie coperta dall'habitat nel Sito Natura 2000;

- frammentazione di habitat: a termine o permanente, calcolata in relazione all'entità originale. La frammentazione degli habitat ha il duplice effetto negativo di limitare gli ambienti idonei ad alcune specie faunistiche e di alterare strutturalmente le fitocenosi presenti nonché limitare o non consentire gli spostamenti all'interno o tra habitat;
- perturbazione: a termine o permanente, calcolata in base alla distanza tra fonte di disturbo e aree idonee alla presenza di specie faunistiche di interesse comunitario elencate nelle Direttive comunitarie;
- cambiamenti negli elementi principali del sito: modifiche delle condizioni ambientali (es.: qualità dell'acqua, regime idrologico);
- interferenza con le reti ecologiche: limitazione degli spostamenti della fauna lungo rotte di migrazione a corto e medio raggio.

Le informazioni di base per l'applicazione degli indicatori vengono desunte da fonti bibliografiche ovvero da strumenti di gestione e pianificazione del Sito, altri vengono misurati direttamente sul campo, in ragione dell'opportunità di raggiungere, per situazioni specifiche, livelli di approfondimento elevati.

4. FASE DI SCREENING

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Premessa

Il progetto prevede la formazione di un tratto di pista ciclopedonale in ampliamento ad un medesimo tratto di marciapiede e la formazione di un modesto tracciato su area esistente destinata a verde e adiacente alla rotonda stradale esistente.

L'ambito di intervento è posto all'esterno del perimetro della ZSC "LAGO DI OLGINATE", sul lato sinistro del Fiume Adda, come dall'estratto di seguito riportato.

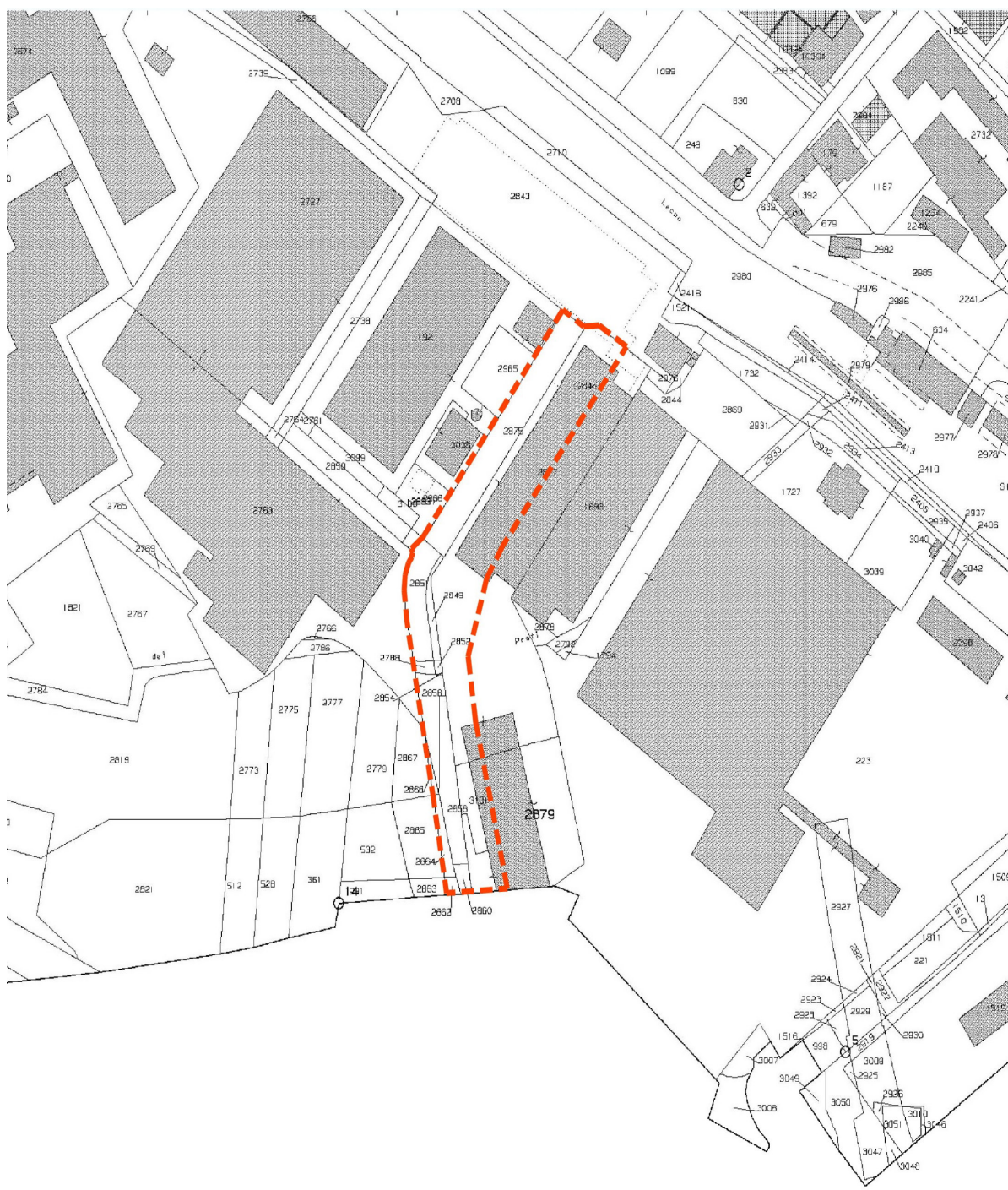
Localizzazione

Il Comune di Calolziocorte è situato sulla sponda sinistra del Fiume Adda lungo la fascia pedemontana Briantea, al margine orientale della grande area ondulata occupata dalle conche lacustri pedemontane.

L'area interessata dal progetto interessa un lato della Via Fabbricone per poi inoltrarsi all'interno di una modesta area a verde limitrofa alla rotatoria stradale su via A. De Gasperi.

L'ubicazione dell'area è rappresentata dalla seguente fotografia area.





INDIVIDUAZIONE SU BASE CATASTALE DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO IN COMUNE DI CALOLZIOCORTE

Caratteristiche del progetto

Il Comune di Calolziocorte ha approvato lo Studio di fattibilità e Progetto preliminare per la realizzazione di un tratto di pista ciclopedonale che interessa la Via Fabbricone e raggiunge Viale Alcide De Gasperi.

Il progetto prevede il collegamento ciclopedonale fra l'area di interscambio a valle della Ferrovia di recente individuazione e realizzazione e la pista già presente che si sviluppa sulla sponda sinistra del Fiume Adda.

L'area di interscambio vede la presenza di numerose attività di natura terziaria oltre ad un centro commerciale di una certa dimensione che richiama un'utenza continua e anche numericamente non da sottovalutare. Gli spazi attigui destinati per lo più alla sosta sono oggetto di presenze significative di autoveicoli durante l'intera giornata. (Foto n 1-2-3-4)

Alla zona accedono anche numerose persone che, provenendo da Viale De Gasperi e ancor prima dalla zona del cosiddetto Ponte di Olginate sull'Adda, usufruiscono del Servizio ferroviario e anche dei centri sopra richiamati. La traccia del percorso è evidente (Foto n 5)

Tali situazioni hanno consigliato l'Amministrazione di fornire un'ulteriore possibilità di accesso da parte di coloro che intendono utilizzare mezzi di trasporto meno ingombranti, più duttili e a minore impatto ambientale: le biciclette.

L'intervento potrà così integrarsi con il sistema di mobilità già presente e rappresentato dalla pista ciclabile che costeggia la riva del Fiume Adda e che a sua volta si connette con altri percorsi a più ampio utilizzo. La connessione consente di raggiungere le località poste intorno al lago di Garlate fino a raggiungere la città di Lecco o in alternativa utilizzare la pista che, sulla sponda destra dell'Adda, conduce fino a Imbersago e oltre.

La presenza di un tessuto urbano consolidato e poco adatto a trasformazioni significative dal punto di vista della mobilità dolce, ha consigliato di utilizzare i percorsi pedonali attuali per adattarli allo scopo.

Un loro allargamento consentirebbe di utilizzare gli spazi sia per i pedoni che per le biciclette con qualche eccezione là dove ostacoli fisici insormontabili costituiti da accessi non modificabili, impongono restrizioni del calibro che andrà opportunamente segnalato e gestito.

E' il caso del tratto che costeggia la parte alta di Via Fabbricone dove sono presenti due accessi pedonali che conducono al parcheggio interrato, attualmente inibiti all'uso e costituiti da rampe di larghezza pari a circa mt. 1,60/1,70 (poco più di 2 moduli per i Vigili del Fuoco) e che naturalmente non possono essere modificati né nelle dimensioni e né nella forma. Le due rampe poi si estendono al disotto della sede stradale fino a raggiungere il posteggio interrato.

Sulla via Fabbricone sono presenti alcuni passaggi carrai a raso di cui si è tenuto conto nella fase di progettazione e di gestione della viabilità complessiva veicolare e ciclopeditone. (Foto 4-6-7)

Naturalmente soluzioni di pista esclusivamente ciclabile in sede propria all'interno del tessuto viabilistico attuale e all'interno di aree oramai consolidate, non sono possibili a causa della mancanza degli spazi necessari a renderla indipendente.

Preso atto che le aree in argomento sono o limitrofe o inserite all'interno del perimetro del Parco Adda Nord, si è ritenuto di scegliere percorsi che non richiedano modificazioni sostanziali dei luoghi e delle presenze arboree.

Non sono infatti previste rimozioni di piantumazioni anche di basso fusto o interruzioni significative di aree verdi se non quelle modeste costituenti la sede ciclabile.

Sede che verrà realizzata con la posa di materiale arido adeguatamente consolidato con uso di additivi compattanti, compatibili e che consentano la massima permeabilità escludendo per quel tratto l'applicazione di manti in conglomerato bituminoso. (Foto n. 5-8-9-10-11)

La lunghezza complessiva è di circa 300 metri di cui circa mt. 200 realizzata con allargamento del marciapiede esistente e 100 metri all'interno dell'area a verde che costituisce il contorno della rotonda su Viale De Gasperi (Foto dal n. 12 al n. 15)

E' presente un impianto di illuminazione pubblica che sarà modificato a causa della necessità di un suo arretramento per far posto all'allargamento previsto fino a mt. 2,50 come richiesto dalla Normativa regionale in materia.

Dal punto di vista urbanistico l'intera area è azionata dal vigente PGT del Comune dei Calolziocorte in parte a Zona Produttiva, ad Area per Servizi e nella parte lungo il Fiume

Adda è inserita nel Parco Naturale di cui alla L.R. 86/83 e all'interno del perimetro del Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Lago di Olginate" istituito ai sensi della Direttiva CEE n. 92/43.

L'intervento sarà attuato adottando le seguenti attività:

- demolizione parziale dei cordoli/muretti in c.a. di contenimento delle fioriere che costeggiano il marciapiede che conduce alla zona di interscambio lato destro. Nel tratto parallelo al fabbricato commerciale a causa della presenza di due accessi al parcheggio interrato che si snodano sotto la sede stradale, non sarà possibile eseguire l'allargamento della sede a mt. 2,50 e pertanto per quei tratti la pista avrà il calibro attuale e cioè mt. 1,50. Le riduzioni verranno opportunamente segnalate.
- rimozione dello strato in conglomerato bituminoso presente sui marciapiedi e integrazione con frantumato di roccia compattato nella parte in ampliamento,
- formazione di nuovi muretti in c.a. di contenimento lungo il lato del marciapiede in ampliamento e nella zona del parcheggio del centro commerciale;
- al fine di realizzare l'attraversamento stradale della pista su Via Fabbricone e accedere all'area a verde, si rende necessario occupare una piccola porzione di area della "discarica" che però non sarà interessata da alcun riempimento di materiale ma che sarà oltrepassata con la formazione di un manufatto con struttura in acciaio e pavimentato con legno marino, poggiante sui muri in c.a. presenti e che costituiscono la porzione di recinzione attuale. La recinzione verrà ricollocata lungo il nuovo perimetro laterale della pista;
- riposizionamento di tutta la linea elettrica di illuminazione e nuova collocazione dei pali di illuminazione con ampliamento della rete nel tratto finale in area verde fino al Viale De Gasperi;
- fornitura e posa in opera di conglomerato bituminoso (tappetino di usura spessore cm 8) di colore rosso;
- formazione di scivoli lungo la pista in corrispondenza dei passi carrai e degli attraversamenti;

- formazione della pista ciclopedonale nell'area verde con la stesa di tessuto non tessuto con sormonti di almeno cm 20, posa di sottofondo in pietrisco rullato spessore finito 30 cm., strato finale superficiale di cm 10 di spessore di terreno ecologico stabilizzato composto da miscela da impasto di cls, terra del sito e misto granulometrico con aggiunta di sali inorganici;
- posa di tavole in legno a perdere per il contenimento laterale della pista nell'area a verde;
- posa di segnaletica verticale di avviso e segnalazione;
- formazione di nuovo passaggio pedonale su via De Gasperi e successiva eliminazione del passaggio esistente con ripristino dei cordoli stradali ed eliminazione della segnaletica orizzontale;
- formazione di segnaletica orizzontale lungo la pista e in corrispondenza degli attraversamenti stradali;
- opere di completamento e finitura con semina e messa a dimora di arbusti ove necessari e preesistenti.

Aree cantiere

Il progetto interessa aree unicamente comprese nel perimetro dell'area interessata

L'accesso alle aree con i mezzi è possibile grazie alla viabilità ordinaria presente.

Produzione di rifiuti

Durante la realizzazione dell'opera non sono previste produzioni di rifiuti.

Mezzi impiegati e traffico veicolare indotto dal cantiere

Vista la tipologia dei mezzi utilizzati e le opere, si presume che tali interventi non possano generare la presenza di polveri nell'atmosfera tali da indurre l'assunzione di particolari accorgimenti. L'indotto veicolare per la presenza del cantiere è limitato e

comunque di entità trascurabile; dovrà essere gestita correttamente la sistemazione del cantiere e delle fasi di lavorazione in modo tale da ridurre e/o annullare questi effetti.

Programmazione dei lavori e fasi realizzative

I tempi di durata delle fasi di lavoro si concentreranno in 120 giorni di lavoro

Inquinamento e disturbi ambientali

La realizzazione dell'intervento non prevede l'utilizzo di tecnologie con impiego di prodotti tali da contaminare le acque o il terreno. In fase di cantiere, le interferenze ambientali sono ascrivibili essenzialmente a:

- rumore derivato dall'utilizzo dei mezzi
- presenza di operai
- produzione di polveri

Considerata la tipologia dell'opera i disturbi indotti dal cantiere saranno molto contenuti e circoscritti agli immediati dintorni dell'area interessata.

Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e tecnologie utilizzate

L'attività in esame non prevede l'utilizzo di sostanze o tecnologie pericolose.

La Ditta esecutrice predisporrà idoneo Piano per la Sicurezza.

5. ZSC “LAGO DI OLGINATE” IT2030004

Il ZSC Lago di Olginate è stato inserito nell'elenco delle ZSC per la Regione Biogeografica Continentale a seguito della Decisione della Commissione del 7 dicembre 2004 (2004/798/CE). Il sito interessa i Comuni di Olginate e Calolziocorte e si estende su un'area di Ha 78,00.

L'Ente gestore è il Parco Regionale Adda Nord

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

La ZSC IT2030004 “Lago di Olginate” è collocata in un tratto della valle dell'Adda intensamente urbanizzato e industrializzato.

Su entrambi i lati della valle sono presenti importanti vie di comunicazione con elevatissima densità di traffico. Le attività agricole sono limitate a residui prati sfalciati nei limitati lembi residui non ancora urbanizzati. Il sito risulta significativo, da un punto di vista naturalistico, soprattutto per le specie di avifauna acquatica, alcune di interesse comunitario. Risulta molto importante per lo svernamento di alcune specie (es. folaga, moriglione, moretta) che, benché comuni, sostano nel Sito con nuclei di centinaia di individui. Fino a qualche anno fa nel Sito erano segnalati lembi di paludi basiche a *Carex davalliana*. Al momento queste formazioni non sono state ritrovate, e si suppone che siano andate perdute per cause antropiche o naturali. Lo stato della vegetazione forestale è compromesso dalla frammentazione di questo habitat. In genere la composizione floristica riflette lo stato attuale, con la presenza di specie ruderali e infestanti. Il canneto non presenta particolari problemi di conservazione, anche se risulta assente da alcuni tratti delle rive a causa di tagli e dell'urbanizzazione.

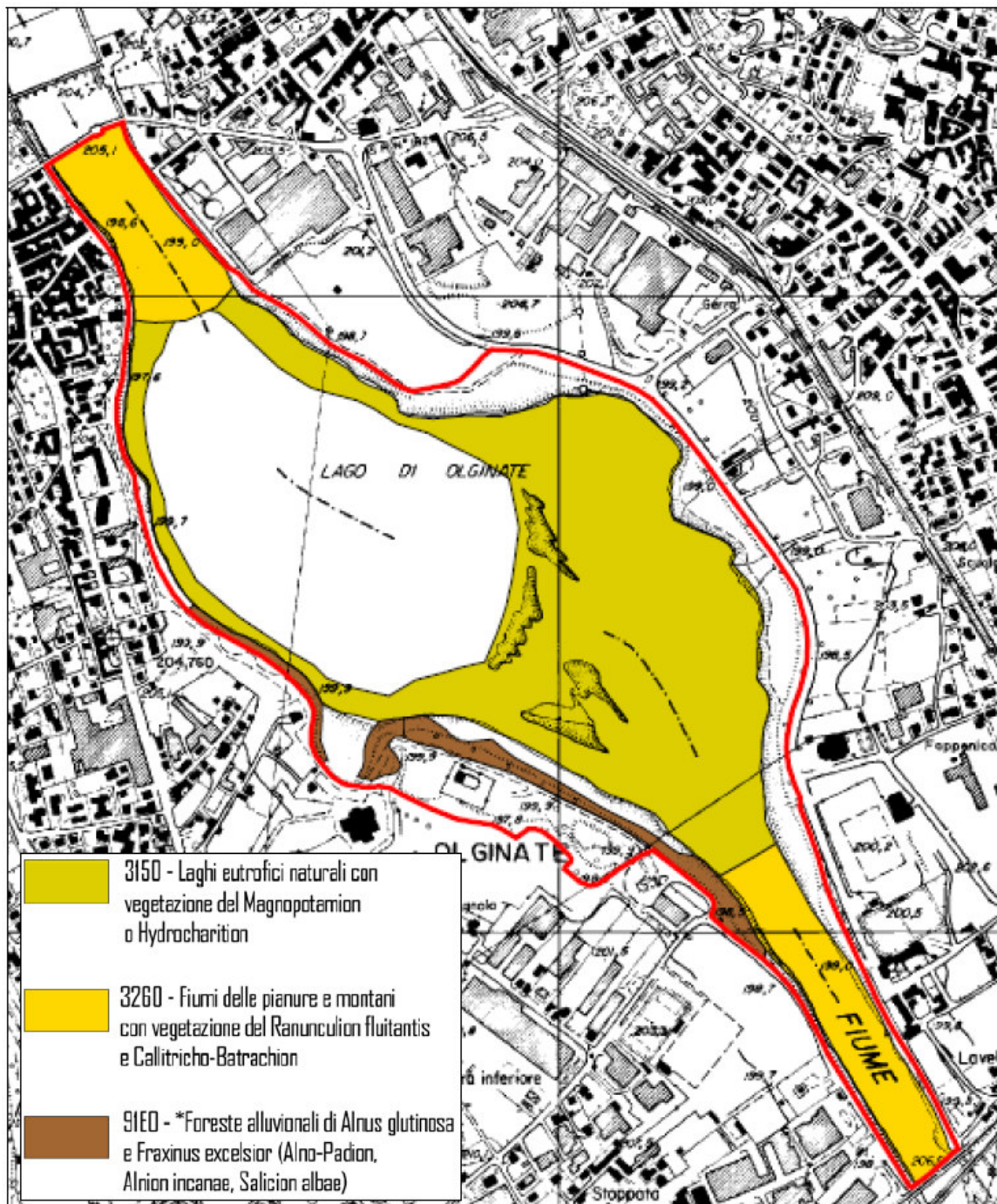
Habitat di interesse comunitario

Nel Sito sono presenti due Habitat di interesse comunitario (Habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* e Habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*). Questa vegetazione è strettamente dipendente dal grado di trofia e da fenomeni di inquinamento delle acque. In particolare la presenza di aree industriali e di

nuclei urbani, con immissioni dirette in corpo d'acqua o subito a monte dello stesso rappresenta un problema potenzialmente critico. La diffusione di specie esotiche quali *Elodea nuttallii* rappresenta una minaccia seria alla biodiversità di questo habitat, in quanto queste specie esotiche molto competitive sono in grado di stabilire colonie estese quasi monospecifiche. E' inoltre presente un Habitat di interesse prioritario: Habitat 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Nel sito questa vegetazione si presenta in genere alterata a causa del rimodellamento delle rive, avvenuto con apporto di materiali inerti che ha portato ad un sostanziale interrimento delle aree precedentemente occupate da questo tipo di vegetazione.

Inoltre opere di taglio e di sfalcio regolare lungo le rive contribuiscono ad impoverire e a impedire la ricolonizzazione di questa vegetazione. I fragmiteti presenti (cod. 53.11) sono soggetti a specifica alterazione indotta dall'interrimento artificiale, che ha ridotto considerevolmente l'estensione areale del canneto. Questi habitat sono inoltre soggetti a incendi durante la stagione invernale.



SPECIE DI INTERESSE

Nel Sito si possono osservare diversi Ardeidi (*Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*) tra cui l'elegante Airone rosso (*Ardea purpurea*). La specie frequenta aree umide con acque lente o stagnanti ricche di vegetazione riparia, collocandosi nei canneti e talvolta tra gli intricati arbusteti di ripa a salici.

Delle specie segnalate, questi sono i Chiroterteri inseriti nell'Allegato IV della Direttiva "Habitat" (*Hypsugo savii*, *Myotis daubentonii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Nyctalus leisleri*, *Plecotus austriacus*) a cui si aggiungono i rari Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteini*), Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) inseriti pure nel secondo allegato. Tra i Rettili sono note cinque specie comuni (*Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus* e *Natrix tessellata*), con la sola eccezione di Natrice tessellata meno diffusa rispetto alle altre. Nel caso degli Anfibi il territorio della Parco Naturale ospita contemporaneamente tutti i taxa (*Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Bufo viridis* e *Rana dalmatina*) segnalati nei siti lecchesi di interesse comunitario di cui i primi due inseriti in Allegato II della Direttiva Habitat.

Anche nel caso dell'Ittiofauna il numero complessivo di specie corrisponde a tutte le segnalazioni delle specie comunitarie censite all'interno dei Siti della Provincia di Lecco. In particolare, il tratto medio dell'Adda, secondo recenti studi (BOGLIANI et al., 2007), ospita ricche popolazioni di Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), un subendemismo italiano presente anche nella porzione del fiume che interessa l'area comunitaria della Palude di Brivio.

La Trota marmorata trova il suo habitat preferito nel tratto medio e medio-superiore dei corsi d'acqua di maggiore portata con fondali ciottolosi e ghiaiosi (GANDOLFI et al., 1991).

I vegetali presenti nel sito contemplati dalla Direttiva "Habitat" sono rappresentati da alcune orchidacee (*Dactylorhiza incarnata incarnata*, *Epipactis palustris*, *Orchis laxiflora* e *Spiranthes aestivalis*).

PROTEZIONE E CONSERVAZIONE

Stato di conservazione

Per quanto attiene al Sito, lo stato della vegetazione forestale è compromesso dalla frammentazione di questo habitat.

In genere la composizione floristica riflette lo stato attuale, con la presenza di specie ruderali e infestanti. Il canneto non presenta particolari problemi di conservazione, anche se risulta assente da alcuni tratti delle rive.

Per quanto attiene all'Habitat 3150 e Habitat 3260, la vegetazione costituente è strettamente dipendente dal grado di trofia e da fenomeni di inquinamento delle acque. In particolare la presenza di aree industriali e di nuclei urbani, con immissioni dirette in corpo d'acqua o subito a monte dello stesso rappresenta un problema potenzialmente critico.

La diffusione di specie esotiche quali *Elodea nuttallii* rappresenta una minaccia seria alla biodiversità di questo habitat, in quanto queste specie esotiche molto competitive sono in grado di stabilire colonie estese quasi monospecifiche.

Nel sito, la vegetazione costituente l'Habitat 91E0* si presenta in genere alterata a causa del rimodellamento delle rive, avvenuto con apporto di materiali inerti che ha portato ad un sostanziale interrimento delle aree precedentemente occupate da questo tipo di vegetazione. Inoltre opere di taglio e di sfalcio regolare lungo le rive contribuiscono ad impoverire e a impedire la ricolonizzazione di questa vegetazione.

Per quanto attiene alle vulnerabilità associate ai popolamenti faunistici, si riportano di seguito le seguenti considerazioni.

Per l'Ittiofauna, la presenza della diga a monte del lago di Olginate impedisce la naturale migrazione dei Pesci presenti nell'Adda verso gli ambienti posti a monte, il lago di Garlate e il Lario. L'incremento della presenza del Siluro provoca squilibri nel popolamento ittico del lago.

Per l'Erpetofauna, l'area è soggetta ad un intenso uso per scopi turistici e ricreativi. Le sponde appaiono fortemente antropizzate e il lago è circondato da strade ad elevata percorrenza. La presenza umana limita fortemente la presenza di serpenti, che sono

presumibilmente soggetti all'uccisione e, infatti, l'ofidiofauna è rappresentata solo dalle specie più comuni e, in buona parte, legata agli ambienti umidi.

Per l'Avifauna, la quasi totalità del perimetro spondale è interessata da un elevato disturbo antropico, dovuto a attività ricreative.

Anche l'uso di natanti arreca notevole disturbo agli uccelli acquatici presenti durante il periodo riproduttivo e, soprattutto, in inverno (specie svernanti).

Infine, per la Chiroterofauna, non sembrano esservi particolari attività che influenzino negativamente la presenza dei popolamenti potenziali. È necessario quindi valutare attentamente gli eventuali interventi ordinari e straordinari da svolgersi nel Sito al fine di minimizzare i potenziali impatti sui chiroteri, specie che solitamente non vengono considerate nell'ambito della progettazione e della pianificazione di strategie di gestione.

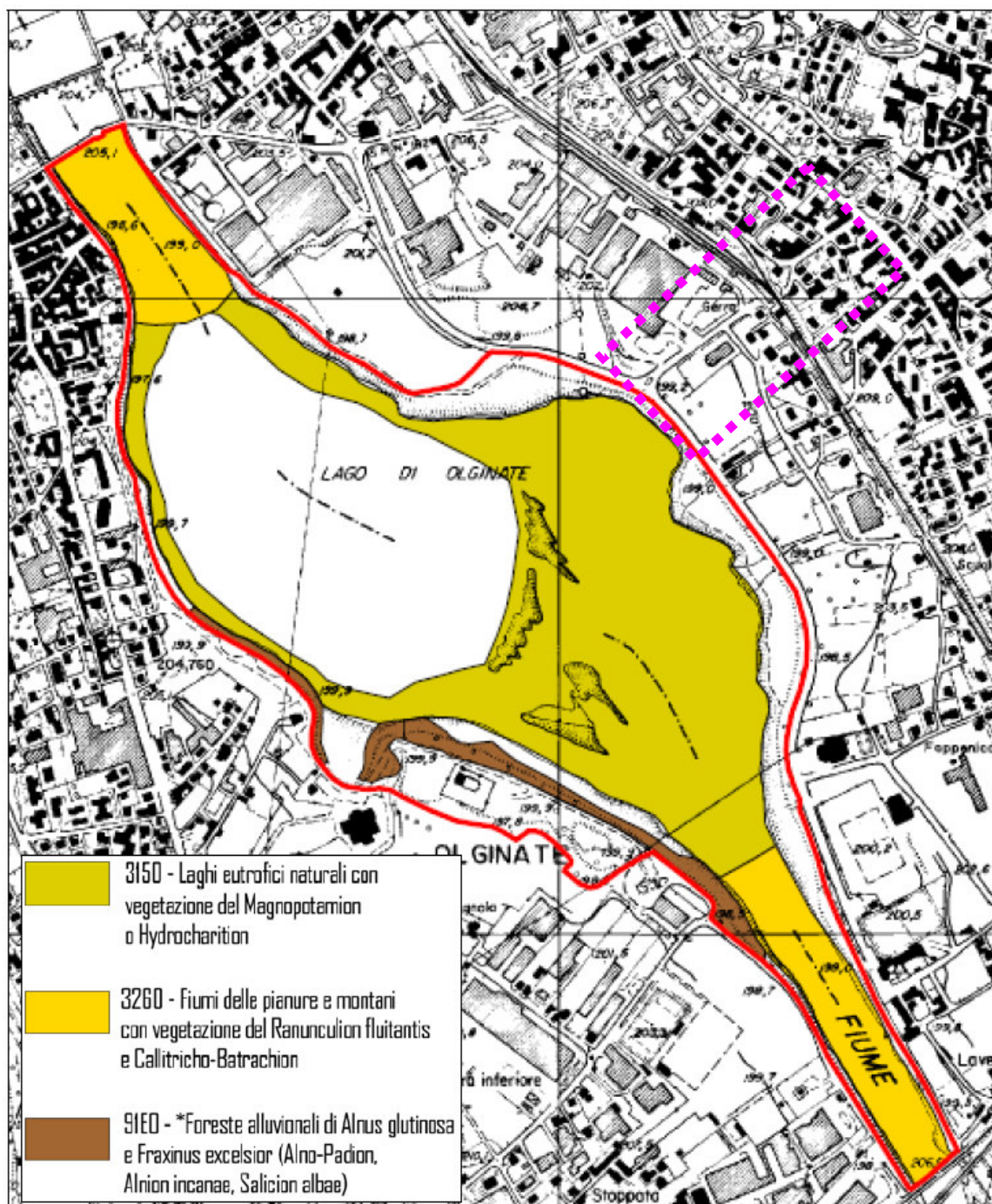
Stato di protezione

Il Sito "Lago di Olginate" è interamente incluso nel Parco naturale dell'Adda Nord.

Tipi di habitat Allegato I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'				SUPERFICIE RELATIVA			GRADO di CONSERVAZIONE			VALUTAZIONE GLOBALE		
		A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
3150	28,69		B					C		B			B	
3260	9,14		B					C		B			B	
91E0	2,7			C				C			C			C

Non è presente nessun habitat interessato direttamente dalle opere visto che l'area dove è previsto l'intervento ricade esternamente al Sito.



Descrizione della fauna

Specie di avifauna di interesse comunitario indicate per la ZSC

Il Formulário Standard del Sito riporta 6 specie elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e 13 specie di migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. L'elenco completo viene riportato nella seguente tabella con l'indicazione del grado di protezione:

Elenco uccelli migratori abituali All.I Dir. 79/409/CE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A021	<i>Botaurus stellaris</i>		1-5	1-5	D			
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	1-5		6-10	C	B	C	C
A081	<i>Circus aeruginosus</i>			p	D			
A197	<i>Chlidonias niger</i>			11-50	D			
A229	<i>Alcedo atthis</i>	6-10			D			
A272	<i>Luscinia svecica</i>			11-50	D			

Uccelli migratori abituali non elencati All.I Dir. 79/409/CE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	11-50	51-100		C	B	C	C
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	11-50	51-100		D			
A006	<i>Podiceps grisegena</i>		1-5		B	B	C	B
A052	<i>Anas crecca</i>		11-50		D			
A059	<i>Aythya ferina</i>		101-200		C	B	C	C
A061	<i>Aythya fuligula</i>		11-50		C	B	C	C
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	11-50	11-50	11-50	D			
A125	<i>Fulica atra</i>		500-1000		C	B	C	C
A251	<i>Hirundo rustica</i>			251-500	D			
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>			11-50	D			
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	11-50			D			
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	11-50			D			
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>		251-500		C	B	C	C

Le misure di conservazione sito-specifiche redatte per il Sito nel 2015 riportano altre specie che frequentano il Sito in Allegato I della Direttiva Uccelli segnalate dall'Ente gestore e da inserire nel prossimo aggiornamento del Formulario standard e in particolare:

Gruppo	Cod. Specie	Nome scientifico	Allegato I DU	Allegato II DH	Allegato IV DH
B	A293	Acrocephalus melanopogon	x		
B	A029	Ardea purpurea	x		
B	A024	Ardeola ralloides	x		
B	A060	Aythya nyroca	x		
B	A027	Casmerodius albus	x		
B	A080	Circaetus gallicus	x		
B	A027	Egretta alba	x		
B	A026	Egretta garzetta	x		
B	A103	Falco peregrinus	x		
B	A097	Falco vespertinus	x		
B	A321	Ficedula albicollis	x		
B	A002	Gavia arctica	x		
B	A092	Hieraaetus pennatus	x		
B	A338	Lanius collurio	x		
B	A176	Larus melanocephalus	x		
B	A073	Milvus migrans	x		
B	A074	Milvus milvus	x		
B	A023	Nycticorax nycticorax	x		
B	A072	Pernis apivorus	x		
B	A120	Porzana parva	x		
B	A119	Porzana porzana	x		
B	A121	Porzana pusilla	x		
B	A397	Tadorna ferruginea	x		
B	A166	Tringa glareola	x		

Gruppo	Cod. Specie	Nome scientifico	Allegato I DU	Allegato II DH	Allegato IV DH
B	A222	Asio flammeus	x		
B	A082	Circus cyaneus	x		
B	A001	Gavia stellata	x		

Nella descrizione di massima delle specie presenti nel Sito, vengono considerate sostanzialmente le specie inserite nel formulario standard che nidificano con certezza nella ZSC, in quanto compiono all'interno dell'area protetta la fase più delicata del loro ciclo vitale e che pertanto possono essere influenzate dal cantiere nel periodo stesso della riproduzione.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tra i Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, si segnalano le specie seguenti.

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.	e			
1304	Rhinolophus ferrumequinum	R			C	C	C	C
1307	Myotis blythii	R			C	C	C	C
1308	Barbastella barbastellus	R			C	C	C	C
1323	Myotis bechsteini	P			B	B	B	A

Rettili e Anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tra gli Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, si segnalano le specie seguenti.

CODICE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazioni	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.	e			
1215	Rana latastei	6-10				D		

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tra i Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, si segnalano le specie seguenti.

CODIC NOME		POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
E		Roprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	e			
1097	Lethenteron zanandreaei	P			C	B	A	B
1100	Acipenser naccarii	50-100			A	B	A	C
1103	Alosa fallax	001-10.0			C	B		B
1107	Salmo marmoratus	50-100			B	C	A	C
1114	Rutilus pigus	> 10.000			B	C	A	C
1115	Chondrostoma genei	50-100			B	C	A	C
1131	Leuciscus souffia	001-10.0			C	B	B	B
1136	Rutilus rubilio	> 10.000			C	B	B	B
1137	Barbus plebejus	001-10.0			C	B	B	B
1140	Chondrostoma soetta	001-10.0			C	B	B	B
1149	Cobitis taenia	P			C	B	B	B
1163	Cottus gobio	P			C	B	B	B

Nessuna delle specie presenti elencate nella Direttiva Habitat utilizza l'area d'intervento come sito di riproduzione.

IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA

In relazione alle caratteristiche del progetto, alle componenti ambientali del Sito e del territorio circostante all'area di intervento, è possibile identificare la potenziale incidenza, descrivendo i cambiamenti tra lo stato di fatto e lo stato finale, e valutare la significatività di tali cambiamenti sulla base di indicatori chiave.

Complementarietà con altri piani e/o progetti

Gli strumenti di pianificazione analizzati non prevedono, per gli intorno dell'area in esame, azioni dirette che possano generare un disturbo cumulativo con la realizzazione dell'intervento in esame.

Sottrazione di habitat e frammentarietà

La realizzazione dell'intervento non comporta né sottrazione né frammentazione di habitat; poiché non sono presenti habitat nell'area interessata dal progetto.

Perturbazione durante la fase di cantiere

I rumori e le polveri generati in fase di cantiere producono un disturbo molto contenuto nello spazio e limitato nel tempo. Il potenziale disturbo non è comunque a carico delle specie più sensibili e tutelate che al momento non occupano queste aree.

Si esclude a priori eventuali perturbazioni dovute a intorbidimento di acque in funzione della distanza da corsi d'acqua superficiali.

Cambiamenti negli elementi principali del Sito

L'intervento in progetto non prevede azioni che possano generare cambiamenti negli elementi principali del Sito.

Non si prevede l'utilizzo di sostanze potenzialmente inquinanti nella fase di cantiere, pertanto è da escludersi la possibilità di inquinamento dei terreni, delle acque dei fontanili e delle acque del lago.

Tutti gli interventi verranno effettuati con tecniche che permettano il minor disturbo delle specie.

Interferenza con le reti ecologiche

L'intervento in progetto interessa una viabilità già esistente nel tessuto urbanizzato consolidato e per tanto non si prevedono interferenze con le reti ecologiche presenti.

Sintesi delle interferenze tra proposta progettuale e stato di fatto ambientale

Nella seguente tabella si sintetizzano gli aspetti che potenzialmente possono generare un'incidenza sulle componenti biotiche e abiotiche del Sito e il relativo grado di incidenza, valutato secondo il seguente schema:

0 assenza di interferenza; + interferenza positiva sugli habitat e specie; - interferenza negativa sugli habitat e specie

Aspetto indagato	Motivazioni	Tipo di disturbo o miglioramento generato e componente ambientale interessata	Grado interferenza
Complementarietà con altri piani e/o progetti	Non sono previsti progetti nell'area contermine	nessuno	0
Sottrazione e frammentazione di habitat	Gli interventi non saranno effettuati in aree con presenza di habitat comunitari.	nessuno	0
Perturbazione durante la fase cantiere	produzione di rumore, polveri e intorbidimento acque	perturbazione "a termine" nei confronti della fauna che frequenta il sito.	-
Elementi principali del Sito	l'intervento non genera cambiamenti sulla qualità degli ambienti interessati	Perturbazione potenziale per eventuale ingresso di specie esotiche vegetali nel Sito dall'area di cantiere	-
Connessioni ecologiche	Gli interventi principali non interagiscono con le connessioni ecologiche, parziale interessamento per la sistemazione viabilistica esterna	nessuno	0

Risultati delle fasi di screening e valutazione

Dallo studio effettuato emerge che:

- il progetto non ha interferenze principali connesse alla gestione dell'area Natura 2000;
- non sono previsti progetti che possono generare effetti cumulativi con la realizzazione della proposta progettuale in esame;
- l'incidenza sulle componenti abiotiche del Sito considerati è limitata;
- l'incidenza sugli habitat di interesse comunitario del Sito è nulla;
- l'incidenza sulle specie faunistiche di interesse comunitario è nulla;
- l'incidenza sulle specie faunistiche che popolano gli intorno dell'area di intervento è bassa, limitata alla fase di cantiere;

- è potenzialmente presente la possibilità di diffusione di specie esotiche vegetali dall'area di cantiere al Sito;
- l'incidenza sulle reti ecologiche è nulla.

Misure di mitigazione precauzionali

Per il principio di precauzione, si propongono alcune misure di mitigazione da adottare in fase cantiere, al fine di scongiurare qualsiasi forma di disturbo.

Limitazione rumori

Si propone la riduzione del numero dei mezzi in circolazione, attraverso l'ottimizzazione del carico dei mezzi di trasporto, e l'impiego, per quanto possibile, di veicoli di nuova generazione che garantiscano un'adeguata insonorizzazione a norma di legge.

Allontanamento rifiuti secondo la normativa vigente in materia

Dovrà essere data particolare cura all'allontanamento di eventuali rifiuti prodotti in cantiere, secondo la normativa vigente in materia, evitando in generale depositi temporanei di sostanze inquinanti e anche non particolarmente inquinanti. Dovrà essere posta estrema attenzione durante le varie fasi operative l'eventuale intorbidimento delle acque dovute alla sospensione di materiali terrosi smossi.

Controllo delle eventuali specie esotiche invasive presenti in cantiere

Durante la fase di realizzazione dell'opera verrà tenuto conto della potenzialità del cantiere di diffondere potenziali specie esotiche invasive. Per tale eventualità si procederà con un controllo mensile del cantiere stesso, al fine di verificare la presenza di giovani piante delle specie interessate, se tali specie vengono individuate nell'area si procederà alla rimozione meccanica e al controllo delle stesse al fine di evitare la presenza nell'area di tali elementi di degrado floristico.

CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Considerate le seguenti normative:

- Direttiva “Habitat” 92/43/CEE
- Direttiva 2009/147/CE (che sostituisce la Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE)
- D.P.R. 357/1997
- D.G.R 7/14106 e D.G.R. 8/3798 e smi

In relazione alla procedura evidenziata nell’Allegato C della D.G.R. 7/14106 per l’applicazione della valutazione d’incidenza come indicato dall’art. 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE nonché dall’art. 5 del D.P.R. 357/1997.

Considerate le indicazioni fornite dalle guide redatte dalla Commissione Europea per l’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva Habitat e inerenti alla valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 (in particolare la guida “LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE” Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2000, ISBN 92-828-9050-3).

Considerato che l’intervento pur essendo interno al perimetro del SITO non interessa direttamente Habitat e specie tutelate.

Visionato quanto sopra riportato si evince che:

1. Il progetto in questione non incide in modo negativo né su habitat né su specie dell’area interessata dall’intervento.
2. Gli interventi verranno effettuati al di fuori del periodo di riproduzione della fauna in modo tale da non incidere con il ciclo vitale dell’ecosistema in questione.

Ciò premesso e considerato che il progetto è stato sviluppato in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, sono state eseguite le debite analisi e valutate correttamente le esigenze di habitat e specie: **si ritiene di dichiarare NON INCIDENTE il progetto.**



Foto n. 1 – Area interscambio



Foto n. 2 Percorso pedonale esistente



Foto n. 3 Via Fabbricone



Foto n. 4



Foto n 5 – Traccia del percorso già utilizzato nell'area a verde presso la rotonda



Foto n. 6



Foto n. 7



Foto n 8



Foto n. 9



Foto n. 10 – Tratto di sbocco su Via De Gasperi



Foto n. 11



Foto n. 12 – Inizio Zona a verde



Foto n. 13 – Zona a verde



Foto n. 14 – Zona di attraversamento su via De Gasperi



Foto n. 15 – Zona di attraversamento su via De Gasperi